

I casting del progetto ideato da Elio Germani in collaborazione con Ics sono stati fatti per **strada** e a pochi passi dal **mare**

di Lilli Goriup

TRIESTE

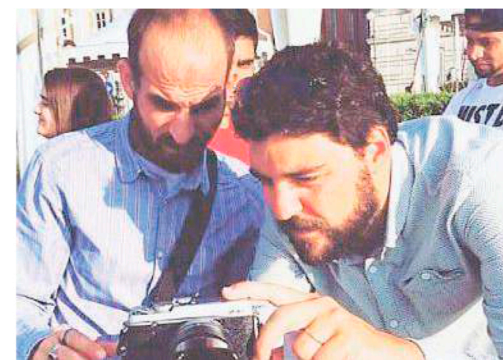
In tanti, nelle scorse settimane, avranno notato lungo le Rive di Trieste un capannello di rifugiati radunati attorno a un cavalletto fotografico, intenti a fermare i passanti. Passanti diventati protagonisti dei casting del progetto "Mare plurale". Lo scopo? Creare un enorme mosaico di volti, ritratti vicino al mare. Alla fine del progetto, coordinato dal fotografo Elio Germani, promosso dal Consorzio italiano di solidarietà (ICS) e realizzato dai suoi ospiti, l'opera sarà donata alla città di Trieste.

A improvvisarsi fotomodelli c'erano triestini, rifugiati e semplici turisti: per farsi ritrarre, era sufficiente fermarsi e mettersi in posa vicino al mare, protagonista simbolico del progetto. L'idea è nata da un'esigenza viva e sentita da molti: quella di mettere in comunicazione tra loro gli abitanti di Trieste, vecchi e nuovi. «La città è composta da due parti - spiega Germani - i triestini che vivono qui da sempre, e coloro che invece sono arrivati da poco. Questi ultimi spesso sono definiti "profughi" o "clandestini" con un certo disprezzo, ma molte delle persone che nutrono pregiudizi non hanno neanche la possibilità di conoscere i nuovi arrivati, di parlarci. L'idea di Mare Plurale ha origine dal bisogno di creare un contatto tra le persone, anche se solo per qualche istante».

L'arte sembra essere lo strumento vincente per rispondere a questo bisogno, perché è capace di superare le barriere linguistiche che ostacolano lo scambio. Si è così pensato di mettere una macchina fotografica in mano ai rifugiati. «Anche se i fotografi e i modelli non parlano la stessa lingua, si riescono a capire a gesti: un cenno della mano significa "vai un po' più in là" e così via - prosegue Germani -. In questo modo si stabilisce una connessione tra i richiedenti asilo e i passanti che decidono di dedicarci qualche minuto del loro tempo. Si scambiano un sorriso e, soprattutto, collaborano per creare qualcosa di bello as-



Da sinistra in senso orario il set allestito lungo il Canale di Ponterosso, un giovane nella foto scattata da Gul Khan e lo studio a fine giornata delle immagini catturate dalla fotocamera



Volti, storie e sogni di Trieste nel maximosaiico multietnico

Residenti storici e ospiti di passaggio immortalati dall'obiettivo di un fotografo
Gli scatti daranno vita a un collage pensato come strumento di integrazione



Un "casting" allestito in riva al mare

sieme». Le facce così immortalate diventeranno i tasselli di un grande mosaico, con il mare come sfondo comune.

Il luogo in cui sarà esibita l'opera, una volta completata, è ancora da definirsi, ma sicura-

mente sarà un omaggio al mare e alla città che più di tutte lo abbraccia, ovvero Trieste. «Il mare è un tema trasversale, per questo è stato scelto come collante del progetto. Da un lato è l'elemento fondante di Trieste, dall'

I viaggi sulle rotte della speranza e l'impegno per abbattere i pregiudizi

Elio Germani è un fotografo professionista di origine triestina che vive e lavora in Belgio.

Da un paio d'anni si interessa alle migrazioni e ha realizzato diversi lavori sul tema. Sul sito "Shoot4change.eu", un'associazione di fotografi a scopo volontaristico, è possibile vedere i ritratti dei migranti scattati a Idomeni, mentre su "Politico.eu" è pubblicato il suo primo reportage dalla rotta balcanica. Elio ha fatto quattro viaggi seguendo al contrario le orme dei migranti e si è spinto fino al confine turco-siriano. Sta lavorando a un libro che raccoglierà testimonianze e scatti raccolti in queste occasioni. A Trieste sta inoltre realizzando il progetto Mare Plurale. «L'immagine criminalizzante dei migranti è eccessiva, per rendersene conto serve l'incontro reale con le persone - spiega -. Non è che si cambia il mondo, però si possono creare relazioni: Mare Plurale serve a questo». (l.gor.)



altro è quello stesso mare Mediterraneo che molti, tra i rifugiati e i richiedenti asilo, hanno dovuto attraversare per arrivare fin qua. Per queste ragioni stiamo cercando di raccontare questo mare come qualcosa che unisce

e non che divide, attraverso i ritratti di coloro che lo vivono».

A fermarsi centinaia di persone, per un totale di 2mila fotografie, tanto che il festival In/visible cities di Gorizia ha scelto di girare un documentario sul pro-

getto. Non sono mancati nemmeno turisti e curiosi: «Abbiamo fotografato un po' tutti, dallo spazzino al professore, l'unico requisito era infatti non essere razzisti - aggiunge Germani -. Anche diversi ospiti dell'Ics, tra cui una ragazza curda, si sono lasciati catturare dagli obiettivi del nostro team di artisti. Si è infine aggiunto un terzo elemento, che all'inizio non avevamo previsto, cioè i turisti: si sono mostrati entusiasti di partecipare, inutile dire il nostro piacere e la nostra sorpresa».

Oltre al ritratto fotografico, diversi "modelli" hanno lasciato anche un contributo scritto, con un pensiero, una riflessione o qualche verso dedicati all'essenza del mare, nella propria lingua madre. L'ideatore, Elio Germani, vive e lavora Bruxelles ed è tornato a Trieste, sua città natale, al fine specifico di realizzare il progetto. Va da sé che il calendario a lungo termine è quindi ancora in fase di definizione. «Abbiamo approvato il progetto perché ha in sé due elementi importanti - spiega il presidente Ics, Gianfranco Schiavone -. Il primo è il coinvolgimento diretto dei richiedenti asilo nell'attività: in questo modo si favorisce l'integrazione sociale nel concreto; il mezzo scelto, la fotografia, costituisce inoltre una forma di avvicinamento all'arte, che è un valore aggiunto. In secondo luogo, racconta un pezzo della vita della città, quella degli ospiti di Ics: il messaggio è che questi ultimi sono parte della nostra cittadinanza. La ricchezza di Mare Plurale sta in questa doppia chiave di lettura».